

IL FUTURO? È UN GIGANTESCO SPAZIO PUBBLICO

**I DIRITTI
E LE CITTÀ**

Mario Spada
COORDINATORE
DELLA BIENNALE



Il tema dello spazio pubblico è intimamente legato a quello dei diritti di cittadinanza, che hanno perso smalto nell'agenda politica e negli stili di vita, influenzati negli ultimi anni da un diffuso individualismo e antistatalismo. Lo ha detto Jordi Boria, urbanista e docente di Barcellona, durante la prima Biennale dello spazio pubblico promossa dall'Istituto Nazionale Urbanistica in collaborazione con la Facoltà di Architettura Roma 3, la Casa dell'Architettura e sostenuta dalla Provincia di Roma.

Se il tema è tanto sentito, come dimostrato dalla forte adesione di pubblico, la ragione è proprio nella crisi nella quale versa lo spazio pubblico nel più vasto contesto culturale, politico, economico, mediatico.

La buona notizia, tuttavia, sono i tanti segnali di riconquista di una dimensione pubblica, intesa come spazio collettivo di libertà e di confronto-incontro tra diversità, venuti dalle iniziative e casi di studio riportati nelle sessioni tematiche e dai tre concorsi rivolti alle amministrazioni locali, ai progettisti, agli studenti. Gli esiti di questi concorsi sono oggetto di una mostra alla Casa dell'Architettura aperta fino al 12 giugno, dove sono esposti anche i progetti vincitori del Premio europeo dello spazio pubblico urbano promosso dal Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona.

La biennale è stata essa stessa un evento con le caratteristiche proprie di uno spazio pubblico: gratuita, aperta a tutti, in grado di intrecciare le competenze degli esperti e le testimonianze di buone pratiche locali, momento di confronto tra culture e istanze diverse. E spazio pubblico è stata per tre giorni anche la Facoltà di Architettura con la sua strada interna, sempre affollata, sulla qua-

le si affacciano le aule dotate di una particolare trasparenza che ha contribuito ad affermare il carattere aperto dell'evento.

Quindici sessioni di lavoro hanno attraversato gran parte dei temi che riguardano lo spazio pubblico: dalla qualità dei progetti alle strategie di rigenerazione urbana, dalla storia della città alle nuove pratiche urbane, dalla partecipazione dei cittadini alla richiesta di una città per tutti, accessibile ai bambini, agli anziani, ai disabili, sicura per le donne, capace di integrare i migranti e di ridurre le disuguaglianze sociali garantendo un diritto primario come quello della casa.

La prossima biennale, tra due anni, dovrà fare un passo avanti, ma non perdere l'impronta originaria di spazio libero e aperto a tutti, momento di incontro tra tutti coloro che si impegnano a far rivivere una cultura dello spazio pubblico. ❖

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 21 maggio '81

TERREMOTO P2
Resi pubblici gli elenchi degli iscritti alla loggia di Gelli: nella lista tre ministri (Sarti, Foschi e Manca) e centinaia tra uomini politici, alti ufficiali e giornalisti.

I REGALI DI MASI E LA DOPPIA CRISI DELLA RAI

**COME USCIRE
DAL BUIO**

Gianluca Lioni
RESPONSABILE PD
INNOVAZIONE RADIOTV



Forse anche il clamoroso flop di ascolti di Vittorio Sgarbi, con il suo egocentrismo da urlatore di professione e l'ennesimo monologo anti-giudici, è una manifestazione di una certa stanchezza degli italiani, l'epifenomeno di un cambiamento di clima, dell'insofferenza diffusa per pifferai, affabulatori e falchi. Si tratta di certo, dell'ultima fallimento di Masi, che prima di andarsene ha fortemente voluto questa trasmissione, confermandosi il peggior direttore generale della storia della Rai.

Masi ha lasciato alla Lei una azienda che danza sull'orlo del baratro. Viale Mazzini sta vivendo una doppia crisi. Economica, poiché fatica terribilmente a far quadrare i conti ed è alle prese con un drammatico buco nel bilancio, e di reputazione, mai così in basso nella percezione degli italiani. Basti pensare alla tradizionale autorevolezza del tg1, affondata da Minzolini che ne ha fatto una parodia del tg quattro.

L'attuale legge di sistema - detta "Gasparri" - ma che in realtà più

propriamente dovremmo chiamare "legge Berlusconi" - mette il servizio pubblico di fatto sotto il controllo del governo, principio poco condivisibile in generale, figuriamoci in presenza del conflitto di interessi del Cavaliere, che può dunque influenzare non solo la più grande azienda radiotelevisiva privata ma anche gran parte di quella pubblica. Del resto sono più di otto anni che la maggioranza del Consiglio di amministrazione della Rai fa riferimento a Berlusconi.

Durante questa competizione elettorale tutti partiti dell'opposi-

Il primo passo
Mai più un cda scelto
con i criteri
della legge Gasparri

zione hanno deciso di realizzare insieme un osservatorio per monitorare quantitativamente e qualitativamente i Tg, considerando giorno per giorno la presenza dei leader politici. Non si è trattata di una sperimentazione della Santa Alleanza ma della consapevolezza comune - a prescindere da eventuali accordi futuri, per alcuni auspicabili per altri improbabili - che la correttezza e l'indipendenza del sistema informativo è una questione che riguarda la qualità stessa della nostra democrazia e rappresenta dunque un valore da condividere e da difendere insieme.

I dati raccolti sono tutt'altro che sorprendenti e hanno prodotto numerosi ricorsi all'Agcom: Berlusconi straripa in televisione.

Ma passati i ballottaggi e e riposto il cronometro per il minutaggio nel taschino le opposizioni dovranno responsabilmente confrontarsi e dialogare per restituire un futuro alla Rai, aprendo un dibattito nel Paese su quella che deve essere la *mission* del servizio pubblico. Partendo da una premessa: mai più un cda scelto con i criteri della Gasparri.

Una decisione politicamente significativa che creerebbe le condizioni per cambiare la *governance* e salvare la Rai da se stessa e dai partiti. ❖

Maramotti

